

Direzione ed Amministrazione: Udine
Via della Prefettura, 10. — Inserzioni
nel corpo del giornale per ogni riga o
spazio di riga cent. 60. In terza pagina
dopo la firma 80, in quarta pagina 20
— Per gli avvisti ripetuti si fanno ri-
bassi di prezzo.

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

In tutta ITALIA: anno Lire 16 — semes-
tre L. 8.50 — trimestre L. 5. — ESTERO:
anno L. 30 — semestre L. 15 — Le
associazioni non disdette si intendono
rinnovate. — Non si restituiscono i ma-
noscritti. — Lettere e pieghe non affran-
cate si respingono.

Anno II — N. 171.

Nonne iuvant animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos, iura quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:
Quae vicit mundum, vincat et ipsa modo,
Petrus Archiep. Utinen.

Mercoledì 31 Luglio 1901

SOLENNI BENEDIZIONE

DELLA PRIMA PIETRA

POSTA

PEL MONUMENTO A CRISTO REDENTORE SUL MATAJUR

Da Cividale a Stermizza

... e arrivammo a Cividale. Qui
trovammo Don Luigi Blasuttig, che ci
aspettava. A dire la verità, egli non aspet-
tava tutti noi, che da una diecina era-
vamo subito saliti a oltre la ventina. Perciò
l'omnibus da lui preparato, per la prima
volta, credo, smenti se stesso e non fu
per tutti.

Niente paura per questo. La città di
Gisulfo provvede a tutto e a tutti. Di
fatti — mezz'ora dopo — si trottava alla
volta di Savogna.

Mentre si trottava mi permetto dirvi i
nomi delle personalità... più spiccate —
dirò — che componevano la comitiva.
Erano: l'avv. cav. Vincenzo Casasola,
l'avv. Francesco Mattiussi, l'ing. Paciani,
il prof. co. Del Torre, l'ing. cav. Griffi-
ni, il cav. Ugo Loschi, il farmacista
Gigi Dal Negro, il rag. Paolo Moretti e
poi i signori Luigi Ferrari, Gustavo Per-
coto e molti altri che non dico per evi-
tare una noiosa litania di nomi. Aggiungo
solo che della comitiva facevano parte
sette od otto signorine. Come vedete,
una comitiva abbastanza numerosa e ab-
bastanza scelta per accompagnare degna-
mente sulla vetta del Matajur il delegato
di S. E. Mons. Arcivescovo, che era
mons. Pietro Dell'Oste.

Lo dico qui, per non ometterlo poi —
che il comitato interparrocchiale di Ci-
vidale si fece rappresentare alla solenne
cerimonia dal perito Miani, il quale ci
salutò a Cividale dandoci l'« arrivederci
domattina lassù. » Caro Miani, quanto
invidio i suoi stinchi! Partito... pedetentim
da Cividale alle 23.30 circa, la mattina
alle 6 gridava con noi sulla cima la pa-
rola d'ordine della carovana « Zivio,
Matajur! »

E frattanto si arriva a Savogna, dove
l'organizzatore, la guida e l'anima della
comitiva — Don Luigi Blasuttig — aveva
preparato per una sosta. Questa non fu
oziosa, perocché fu impiegata tutta alla
restaurazione dello stomaco. Con noi
erano pure due dilettanti fotografi, dei
quali uno, il sig. Oliva, ritrasse il primo
gruppo, riuscitissimo.

Poco dopo si cominciò l'ascesa per
Stermizza. E qui la carovana si divise, si
frazionò; chi più stava bene in gambe
precedeva, chi stava melanconicamente
contando i passi, veniva ultimo... E su,
e su, e su, e su.

Cari quei monti: cari quei boschi!...
I polmoni ansavano, i sudori colavano
già a gocce, a rivoli. Ma quell'ansare,
ma quel sudare mi dava una strana il-
lusione; mi pareva cioè che a ogni re-
spiro qualche cosa di vecchio, di stantio
mi uscisse dal petto e che ogni goccia
mi portasse via una molecola disseccata,
sterilizzata dal corpo. Forse per questo
l'energia, la giovialità venivano aumen-
tando mano mano che aumentava la sa-
lita, mano mano che la valle stretta, cupa
restava più lungi da noi, più fonda.

Un colpo di mortaretto rintuona tra i
monti; segue uno scampanare allegro.
Che c'è? Hanno sagra? dove?

E' Stermizza in festa per la nostra ve-
nuta. Come un branco di gazzelle di tra
i folti cespugli — una frotta di bambini
esce dal bosco e ci viene ridendo incon-
tro e ci accompagna fino al paese. Ci
fermiamo a un'osteria per un po' di ri-
poso. A quella a due, a quattro — buoni,
simpatici — si avvicinano i montanari.

Un mutuo equivoco ci mette in corpo
un'allegria chiasosa. Noi ridiamo e sia-
mo contentissimi perchè ridono e sono
contenti loro; loro ridono e si mostrano
contentissimi, perchè vedono contenti noi.
Viva! Zivio! Forse non ci eravamo
mai veduti, mai parlati; ma ci sentivamo
fratelli dal momento dell'incontro. Quan-
ta ospitalità, quanta generosità; che cor-
d'oro alberga sotto la rude pelle di quei
montanari!

— Son tutti così?

— Tutti: due sole piaghe vengono a
guastarli; l'emigrazione e la coscrizione.
Senza di queste due piaghe questi uo-
mini dalla faccia ossuta, dal corpo duro

come le quercie, rimarrebbero fino alla
morte puri come le acque dei loro monti,
sereni come il loro cielo.

Per la milionesima volta imprecai a
quella che l'uomo degenerato chiama
civiltà!

Da Stermizza a Montemaggiore.

Sono le otto. Conviene partire e si parte.
Pel paese si vedono dei curiosi archi
trionfali. Una corda è tirata da una casa
all'altra e dalla corda pendono grem-
biali, sottane, fazzoletti... quanto insom-
ma di buono e di bello portano le ra-
gazze nei giorni di festa. Non è qui il
momento di filosofare su questa costu-
manza, che io trovo d'un sentimento,
d'una espressione, d'una delicatezza tale,
quale non ricordo d'aver riscontrata al-
trove in nessuna consimile manifestazione
di allegrezza per venuti ospiti.

E le campane suonano, e gli spari ec-
cheggiano di monte in monte. La notte
involge la natura nel suo mistero; dal-
l'alto la luna — mite, buona — manda
la sua luce uguale che popola di spettri,
di ombre strane il pendio del monte.
S'odono delle voci... si vedono dei
fuochi... Un prete — il cappellano di
Montemaggiore — si fa innanzi, ci sa-
luta. E' venuto fino a Stermizza per ac-
compagnarci con delle torcie a vento fino
a Montemaggiore.

Confesso che scrivendo e pensando —
cioè... riceversa — sono tentato di uscire
dal campo della fredda cronaca e di ab-
bandonarmi nel campo immaginoso della
poesia. Ritrarre sulla carta il magico ef-
fetto di quelle torcie accompagnanti una
strana processione che canta, che ride,
che schiamazza... ha pure del divertimen-
to!

Alle nove siamo tutti a Montemag-
giore... a 890 metri sopra il livello del
mare. Zivio, Matajur!

La chiesetta è illuminata; le campane
suonano a festa; anche qui spari di alle-
gria; fuori della chiesa, una dozzina di
ragazze cantano dalle canzoncine alla
Vergine.

In canonica tutto era pronto per un
buon pranzo. Intanto si comincia a tra-
cannare latte, sliwovitz, cividino, acqua.
Tutto passa, tutto giova, tutto fa bene.

— Signori; a tavola! grida a un certo
punto Don Luigi Blasuttig, dal faccione
rubicondo, gioviale, aperto, mossosi per la
circostanza in una misse che vieppiù de-
lineava la sua tipica figura.

E si mangia... e che mangiare!... e si
beve... e che bere!

Alle undici la tavola era bell'e sparcia-
chiata. Ma ora viene il bello. Dove dor-
mire? I *tuclis* di Montemaggiore non ba-
stano per tutta la carovana. Intanto si
provvede per i più bisognosi; peggiori altri
ci penserà Don Blasuttig.

Di fatti anche lui si siede a tavola e
qui comincia proprio il suo *tour de force*.
Stanco oramai per le fatiche dei giorni
addietro; venuto a prenderci fino a Ci-
vidale; sciupati i polmoni coll'impartire
gli ordini affinché ogni cosa procedesse
regolarmente e nulla mancasse; peste le
gambe per un moto che minacciava do-
ventar perpetuo — egli si pose a tavola
e dalle ventitre di domenica fino alle
due e mezzo del lunedì la sua lingua
non riposò un secondo. E noi a ridere,
a ridere e a ridere.

E quale fu la morale di quella sua
chiaccherata, cui l'anno scorso a Monte-
citorio i signori dell'Estrema avrebbero
pagato una lire per parola — tanto
avrebbe loro giovato per l'ostruzionismo?
La morale la disse lui medesimo, quando,
alzatosi, chiese scusa confessando di aver
parlato tanto per dovere di ospitalità, per
tener desti cioè coloro che con suo dispiacere
non poteva collocare a riposo. Un
ostruzionismo dunque contro il sonno.
Evviva l'ostruzionismo!

Alle due e un quarto le campane di
Montemaggiore suonavano a distesa e
tosto cominciarono le s. messe, illustrate

dal canto sloveno delle giovani del paese.
Quindi a gruppi di cinque, di otto, di
dieci si cominciò a salire verso la cima.

— E' quella là la cima?
— Sì!
— Avanti, dunque.

E avanti; ma guadagnata quella cima,
ecco che ci sta di fronte un'altra più
erta, più alta.

— Dio mio, non era dunque questa
che vedevamo la cima! Che sia almeno
quella?

— Sì, è quella.
— Coraggio, dunque.

E coraggio, coraggio... S'arriva in vetta,
ma eccoci davanti un'altra cima più erta,
più alta... Queste delusioni, toglievano le
forze. Uno di noi disse: « Se ce n'è an-
cora di quei cozzuoli traditori, rinunzio
a salire fino alla cima ».

Per fortuna quello che vedevamo, era
proprio l'ultimo, era la vetta genuina
del monte. Di lassù alcuni ci salutano.
Chi saranno mai? Operai?!

No. Verso la mezzanotte il cav. Ugo
Loschi, l'ing. Paciani, l'ing. Griffini, il
farmacista Luigi Dal Negro, il ragio-
niere Paolo Moretti e qualche altro, ave-
vano lasciato la compagnia ed erano ac-
cacciati sulla cima. Vollerò per sé l'onore
di essere giunti i primi.

Alle sette del mattino, tutti eravamo
al posto.

Sul Matajur.

Non ho tempo nè voglia di descrivermi
lo splendido panorama, che si vede di
lassù. I monti dell'Austria, la valle del-
l'Isonzo, Cividale, Grado, il mare, l'Istria;
l'immensa spianata che va fino a Venezia,
Venezia, le Alpi carniche lungo il Ta-
gliamento, i fiumi, gl'innumeri paesetti
cosparsi sulla bella vallata... I binocoli
sono presi d'assalto; i due fotografi —
Ferrari e Oliva — corrono a colpire i
punti più pittoreschi. Non senti che que-
ste esclamazioni: « Oh, guarda là!... Oh,
guarda qua!... E quello laggiù che paese
è? E quel monte? E quel fiume? »

Uno spettacolo davvero grazioso offriva
la vallata dell'Isonzo coperta tutta da una
nebbia immobile, che dava l'idea d'una
grande distesa di soffice lana candida.

E qui devo aggiungere, che una gior-
nata bella come quella che avemmo lue-
nedi sul Matajur, non si trova che rare,
rarissime volte.

Sul confine vidi lo scavo per le fonda-
mentazioni del monumento. Attorno gran
massi di pietra già bell'e lavorata. Poco
discosto, i *tuclis* degli operai e il vivan-
diere, compreso... l'ufficio dell'impre-
sario, sig. Giovanni Specogna.

Un pezzo d'uomo sulla cinquantina,
figlio dei monti e padre di montagne;
dall'occhio intraprendente e dal corpo
instancabile. Non ci voleva che una tem-
pra cosiffatta d'uomo per assumersi quel-
l'incarico; e non ci volevano che operai
così fatti per isolarsi lassù sopra quella
cresta, per una sessantina di giorni, a
compiere un'opera che ha dell'ardito.
Bravi!

La benedizione.

Riposati e rificollati — si comincia a
disporre per la benedizione. Questa deve
essere solenne e perciò Mons. Dell'Oste
ha portato con sé tutti gli apparecchi;
croce, veste violacea, camicia, piviale ecc.
ecc. Da che il Matajur esiste — ed è più
di qualche anno — tale e tanta solennità
non fu più veduta sulla sua cima.

Prima di tutto, l'avv. Casasola redige
la minuta del verbale che dovrà rinchiu-
dersi nella pietra. Quindi il rag. Paolo
Moretti lo trascrive con nitido carattere
sulla pergamena, semplice ma bella, ma
artistica disegnata dall'udinese pittore
Mattioni.

Il verbale è il seguente:

REGNO D'ITALIA
LEONE XIII PONTIFICE MASSIMO
VITTORIO EMANUELE III RE

Oggi 29 (ventinove) luglio 1901 (milleno-
vecentovino).

Il Rev.mo Mons. Pietro Dell'Oste Par-
roco della Beata Vergine delle Grazie in
Udine delegato da S. E. Rev.ma Monsi-
gnor Pietro Zamburlini Arcivescovo di
Udine, presenti molti sacerdoti e mol-
titudine di popolo ha benedetta con rito
solenne la prima pietra del monumento a
Gesù Cristo Redentore che viene eretto
sul Matajur, Alpi Giulie, designato dal
Comitato Romano pel Solenne Omaggio
a Cristo Redentore ed al Suo Vicario fra
i venti monti d'Italia a ricordo del pas-
saggio dal XIX al XX secolo.

Nella pietra furono chiuse le seguenti
medaglie e monete:

1. Grande medaglia commemorativa
dell'apertura della Porta Santa 24 dicem-
bre 1899.
2. Altra simile piccola.
3. Medaglia omaggio a Cristo Reden-
tore.
4. Altra simile formato croce.
5. Medaglia piccola colla effigie del
Redentore.
6. Medaglia piccola della B. V. delle
Grazie e S. Antonio.
7. Ricordo del Giubileo.
8. Lira italiana coll'effigie di Umberto I,
anno 1900.
9. Medaglia coll'effigie di Vittorio E-
manuele III, colla data 29 luglio 1901.
Altre monete di rame e nickel.
10. Piccolo crocifisso d'argento.

A memoria venne eretto il presente
atto che viene firmato come segue, e
rinchiuso in opportuno vaso di vetro, sig-
illato col trionfo Arcivescovile.

Questo verbale fu sottoscritto dai se-
guenti:

Mons. Pietro Dell'Oste, Don Edoardo
Maruzzi, Don Luigi Blasuttig, Don Va-
lentino Domenis, Don Antonio Clemen-
cis, Don Pietro Cernota, Don Giuseppe
Cormons, Don Antonio Visintini, Don
Giuseppe Manzini, Don Eugenio Quarina,
Don Michele Zabrieszsch, Don Eugenio
Dorbold, cav. ing. G. Griffini, ing. nob.
Paciani, cav. Ugo Loschi, avv. F. Mat-
tiussi, prof. co. Ruggero Del Torre, far-
macista Luigi Dal Negro, maestro Gio-
v. Maria Cocolo, Antonio Vittori, Gio Batta
Morò, perito Antonio Miani, Gustavo Per-
coto, Luigi Ferrari, Battista Brusadola,
dottor Giuseppe Dal Negro, rag. Paolo
Moretti, Giovanni Franceschini e avv.
cav. Vincenzo Casasola.

Dopo ciò, processionalmente, si va alle
fondamenta e comincia la cerimonia di
rito. Dico la verità che fu solenne, com-
moventissima. Quella cima era coronata
da circa duecento persone, oranti, sal-
modianti. Vicino, l'impresario Specogna
aveva inalberata una specie di bandiera
che differiva dalle usuali in una cosa
sola; che invece del solito panno por-
tava un'ascella.

Su questa — che non inventolava —
era inciso in tedesco e in italiano il
motto: « Dio con noi ». E veramente era,
e veramente lo si sentiva!

Prima che la cerimonia finisse, Mons.
Dell'Oste, dall'alto d'un macigno, recitò
il discorso del quale diamo qui un largo
sunto.

Il discorso di Mons. Dell'Oste.

Se l'augusta cerimonia con la quale la
nostra Divina Religione benedice e rende
sacra l'opera che l'uomo, col lavoro delle
sue mani, innalza ad onore di Dio, della
Vergine, dei Santi, è sempre sacra ma-
estosa solenne; maggiormente sacra ma-
estosa solenne, anzi commovente si fa in
questo momento, date le circostanze di
tempo e di luogo in cui essa si svolge.

Dissi circostanze di tempo, giacchè son
20 secoli che Cristo dall'altezza dei Cieli
scese a redimere la terra, son 20 secoli
che la chiesa da Lui fondata, le sue tende
spiega dall'Alpi alle Piramidi... dall'uno
all'altro mar... Son ben 20 secoli che
Cristo, in serie mai interrotta, vive come
in Pietro, così in Leone XIII.

Or bene a commemorare questo uni-
versale riscatto, sapientemente Leone XIII
ha benedetto e benedice all'opera dei 20
monumenti che su altrettante cime del-
l'Alpi, degli Appennini, del Continente e
dell'Isola, quasi 20 fari luminosi di luce
spirituale, s'innalzeranno a ricordare i 20
secoli della Redenzione. Nè basta; tra le
generazioni che passano nella foga ver-
tiginosa del tempo, e che rapide si suc-
cedono quasi onde che incalzan l'onde
nel mar della vita, noi siamo la genera-
zione fortunata, che ha potuto dare l'ad-
dio al secolo che non è più, e che saluta
l'alba del secolo che è già nato, secolo
che per antonomasia, nell'ordine spiri-
tuale, si chiamerà secolo del Redentore;
e noi siamo qui, proprio qui a porre e
benedire la pietra angolare del XX mo-
numento che sorgerà in suo onore.

Viva dunque il Re dei secoli Gesù
Cristo, Viva il Redentore delle umane
generazioni, sia sempre lodato il suo
nome, e da tutti i nostri petti erompa
solenne alto profondo il grido di *Evviva
Gesù Cristo* (tutte le voci rispondono *E-
viva*). E queste son circostanze di tempo
che quant'altre mai rendono grave so-

lenne maestosa commovente tenera e più
sentita l'augusta liturgica cerimonia testè
compiuta.

Ma aggiungi: circostanze di luogo. Di-
fatti su questa vetta, da dove il Cielo è
più cristallino, l'aere più puro, la vita
più vita, dove non giungono le tristezze
dei popolati piani, nè sale il fumo delle
umane passioni, ma solo regna, impera
il muto eterno silenzio, qui la rituale
cerimonia or ora svolta, non è più sola-
mente grave solenne maestosa tenera
commovente, ma assume un carattere di
squisitezza spirituale che scende dritta a
penetrarci l'animo. Qui, son per dire,
dacchè questa scabra, brulla e pietrosa
cima, per leggi cosmiche, fu eruttata
dalle profonde viscere della terra, non
s'è mai compiuta cerimonia augusta si-
mile all'odierna, per ciò la preghiera è
più soave, la poesia più sentimentale e
qui insomma — e bisognerebbe esser re-
frattari e tetraggoni ad ogni buon sen-
timento per non sentirlo — io e voi con
me, ci sentiamo quasi più vicini a Dio.

Ma che dissi? Altra cerimonia, non di
pace ma di guerra, non gioconda ma
funebre, ebbe a svolgersi, parecchi secoli
fa su questa medesima cima.

La storia ci dice che parecchi anni fa
— un duce Longobardo, l'Alboino, alla
testa di poderose esercito, scese dal Nord
e scorazzate varie regioni, all'Est l'Un-
gheria e la Pannonia, salì quassù e do-
minando con il cupido sguardo la bella
Italica pianura, ne restò invaghito, e
concepì il truce disegno di conquista.
Nè queste balze frapposero ostacoli alle
ferrate zampe de' suoi cavalli, e sceso al
piano lasciò duca del Friuli, il nipote
Gisulfo, mentre egli entrava ad Aquileia
che diroccata da Attila non gli oppose
resistenza; a lui passò a Vinigia, indi a
Verona, attraverso Milano e di vittoria in
vittoria si spinse a Genova, per restituirti
poi a Pavia di Milano a fissare la sua
sede. Tanta fu la superbia di questo prin-
cipe, che proclamato l' Re dei Longo-
bardi in Italia, per efferrata voluttà delle
ottenute vittorie, mentre un di sedeva a
lauto banchetto, volle mescolare — quasi
in un calice — prelibati vini nel vuoto
cranio dello suocero Kunimondo, poc'anzi
ucciso, offrendolo poi a Rosmunda sua
consorte, perchè ne facesse altrettanto.
Giò basti a far conoscere che fosse Alboino.

Ma la tormenta, i venti e le tempeste
che per 14 secoli (560) imperversarono
su questa cima, spazzarono via i funesti
ricordi di tanta efferatezza, e le piogge
del cielo cadute quassù a torrenti ne la-
varono ogni traccia, e a 14 secoli di di-
stanza la Religione, proprio quassù, alza
la sua voce, pronuncia la parola non già
di guerra ma di pace. E dall'altezza di
questo monte, per associazione d'idee, il
mio pensiero vola all'oriente a un altro
monte, presso Gerusalemme. Ieri, l'ecclie-
siastica liturgia, proponeva a noi sacer-
dotti la considerazione del fatto Evange-
lico, di quando Cristo salito sul monte
Olivet, abbassando lo sguardo su Geru-
salemme, pianse sulle future sorti della
patria sua, perchè non aveva saputo
apprezzare il dono della presenza di Lui
che ne era il Salvatore.

Se 20 secoli fa Cristo piangeva per la
sua Patria, oggi il suo Vicario piange e
prega per la patria nostra. Mi par di in-
travederlo quel bianco e Santo Vecchio,
attraverso le invetriate del suo palazzo
sul monte Vaticano piangere e pregare
per l'Italia scissa e divisa da partiti ispi-
rati a principii sovversivi, mi par di udirlo
dettare i savi consigli delle sue Encicliche
come capisaldi di salvezza, mi par di ve-
derlo che forse a quest'ora, mentre io
parlo qui sulla cima delle Giulie sopra la
pietra fondamentale del 20 monumento
al Redentore, egli sta offrendo l'ostia di
pace per la salvezza della patria sua, mi
par d'udirlo piangere alle sorti di questa
patria che minaccia di soffocare sotto
l'incubo di quelle nuove teorie che ci
han fatto piangere, e che proprio oggi
ci danno la triste occasione — amara
coincidenza — di ricordare il fatale an-
niversario del nefando delitto, il Regici-
dio del nostro Umberto.

Orbene al Papa che piange e prega
per la salvezza della Patria, gridiamo
viva il Papa. — al povero Re che dorme
il sonno dell'eternità, esclamiamo — *Ri-
posa in pace*....

Senonchè delegato io quassù a far le
voci dell'amato Presule e Pastore del-
l'Arcidiocesi, faccio voti che ben presto

s'inalbera sul futuro momento il caro simbolo della Redenzione, la Croce; la vista di quella Croce richiama ai popoli il ricordo del gran paziente il Redentore, ricordi a tutti che per la salvezza della società e della Patria non est in aliquo alio salus; che è vano, pericoloso anzi, illudersi col miraggio di false speranze, di rimedi umani; altre nazioni lo tentarono prima di noi senza riuscirci, e 20 secoli d'esperienza ci dicono, che solo in Cristo c'è salute, perchè *Cristus vivit, vincit, regnat, imperat*. Al nostro arcivescovo adunque nel di cui nome vi parlo, gridiamo *Eviva*. E a voi, buone popolazioni di questi monti, che nella decorsa notte ci avete fatte così splendide e spontanee accoglienze, che ci avete dato occasione di ammirare e di restare anzi edificati, per i vostri sentimenti di alta religiosità, con quei canti, con quei fuochi improvvisati, con quelle melodiche cadenze di patriarcale semplicità, per cui ci parve di vivere nelle serene regioni de' tempi apostolici, a voi, dico, sieno tutte le nostre grazie. E vorrei poterle esprimere nel vostro natio linguaggio, ma sieno incaricati a farlo i miei colleghi in sacerdozio qui presenti, vi dicano ciò che io ho detto in questa avventurata commovente tenera, squisita e quasi paradisiaca religiosa cerimonia, vi traducano il mio voto, che non è soltanto mio ma comune a tutti i membri della Commissione pel solenne omaggio al Redentore, parecchi de' quali son qui convenuti; e quando fra poco, sorto il monumento e inalberata la Croce, noi torneremo all'inaugurazione solenne, pregheremo che quella Croce, spanda i suoi benefici influssi su tutta la patria ma specialmente su questa cara regione friulana; e come un tempo, da questo monte storico parti un grido di guerra, d'ora innanzi, faccia Iddio che emani l'augurio di pace, di quella pace che formata sulla terra, si immedesima con Cristo nella dell'eternità. *Sia lodato Gesù Cristo*.

La discesa.

Alle dieci e mezzo tutto era finito fra le grida entusiastiche di viva a Cristo Redentore, al Papa, all'Arcivescovo, all'impressario — viva esclamate in italiano e in sloveno.

Ci fermammo un po' per chi voleva... manducare; quindi cominciai la discesa. Oh quel bagno di sole quanto bene fece alle nostre membra amuffite!

A mezzogiorno tutti eravamo di nuovo nella canonica di Montemaggiore pel pranzo. Questo terminato, si riprese la discesa, e alle tre eravamo a Savogna, dove facemmo un'altra sosta. Di poi montammo nelle tre giardiniere venute a prenderci e via a Cividale, gridando, a squarciagola non basta, ma di tutto cuore, un «vivo Blasuttig» che, poveretto, aveva voluto venire ad accompagnarci fino al piano.

Alle diciassette eravamo a Cividale; alle diciotto a Udine... come e in quali condizioni di gambe non occorre dire, ma contenti, ma felici, prontissimi a ripetere domani la bella gita.

Alcune osservazioni. L'ospitalità dei sacerdoti sloveni è davvero grande; non meno lo è quella del popolo. A Don Luigi Blasuttig e a Don Visintini, cappellani di Montemaggiore, dobbiamo i più sentiti ringraziamenti. La gita al Matajur è facile, dolce, che non presenta la menoma difficoltà. Quattro ore di montagna, camminando quasi sempre per prati, non sono per nessuno dif-

ficili. E lo provano quelle signorine udinesi che hanno resistito al caldo, al sonno, alla fatica, e che si mantennero sempre di buonissimo umore. Brava!

Dei giornali lassù rappresentati non erano che il *Crociato*, rappresentato dal direttore, e il *Friuli* rappresentato dal rag. Paolo Moretti.

Abbiamo veduto le fotografie eseguite sul luogo. Sono riuscite splendide e chi ne volesse per ricordo può rivolgersi al Patronato.

Zivio, Matajur... arriverci ai primi di settembre. Oh, allora... X.

Cose di Corte e di Governo

Il comitato dal re e da Margherita.

Roma, 30. — Stamane il Re ricevette il comitato d'onore ed esecutivo pel pellegrinaggio al Pantheon. Presentavano al ricevimento anche molti sindaci, fra cui quelli di Verona, di Vicenza, e l'assessore Facci-Negrati di Venezia. Il principe Avella presentò al Re i membri dei comitati. Il Re ringraziò, mostrandosi soddisfatto per la dimostrazione di ieri. Il Re si trattenne per tre quarti d'ora a conversare coi presenti. Quindi i comitati si recarono a palazzo Margherita, dove furono ricevuti in udienza dalla Regina Madre, alla quale presentarono in dono lo stendardo commemorativo del pellegrinaggio.

Martini e Ferid Pascià al Quirinale.

Roma, 30. — Il Re stamane conferì per oltre un'ora con l'on. Martini sulle cose d'Africa; poi ricevette il cognato del Sultano Ferid Pascià, il quale gli presentò i doni del Sultano. Il Re e la Regina Elena scesero in giardino per ammirare i cavalli regalati dal Sultano.

Il tutto è smesso.

Roma, 30. — La Corte smise oggi il tutto per la morte di Umberto.

La partenza dei Sovrani.

Roma, 30. — I Sovrani salutati alla stazione dal principe Danilo e ossequiati da Saracco, Villa, Zanardelli e dai ministri e sotto segretari e acclamati da grande folla gremente il piazzale della stazione sono partiti alle 17.45 per Racconigi.

Il principe Danilo è partito per Napoli alle 7.25 pom.

Le Regine Margherita e Maria Pia sono partite alle 9.50 pom., l'una per Stupinigi, l'altra per Lisbona.

Wollemborg si dimette.

Roma, 30. — Nell'odierno Consiglio dei ministri, Wollemborg distribuì la memoria stampata in difesa del suo piano di riforme tributarie. La memoria, abbastanza voluminosa, contiene dettagliatamente i dati illustrativi a sostegno dei provvedimenti proposti.

I due ministri che accettano pienamente i progetti sono Cocco-Ortu e Nasi. Gli altri fecero molte riserve, per cui la posizione del ministro delle finanze è molto scossa, pel fatto che non intende cedere d'una linea sulle sue proposte; epperò intende ritirarsi subito, per dare tempo al suo successore di studiare le riforme che sono nel programma del governo. Già si parla del successore.

Scandali di giornalisti.

Roma, 30. — Si assicura che quando il regolamento dell'emigrazione si esaminava al Consiglio di Stato, esso fu trafugato, copiato e stampato clandestinamente e venduto agli agenti di Napoli e Genova a 500 lire la copia.

Il Commissariato per l'emigrazione ha interrogato un compratore e la persona che copiò il regolamento.

Nel campo socialista

La crisi aumenta.

Milano, 30. — I dimissionari della Federazione socialista milanese sono ormai quasi 500.

L'altri ieri si riunirono le assemblee generali dei circoli del I e del VI Collegio. Al I Collegio, dopo viva discussione, venne approvato con 74 voti contro 12 un ordine del giorno, col quale si decide lo scioglimento del Circolo e di proporre l'iscrizione individuale dei soci del gruppo, all'Unione Socialista Milanese, accettando le deliberazioni dell'apposita Commissione per l'accettazione dei soci.

Al VI collegio, invece, pure dopo una discussione vivacissima, l'assemblea, con 56 voti contro 44, decise di non sciogliere il Circolo e di restar disciplinatamente fedele alla organizzazione ufficiale del partito.

Infine, si è riunita anche la Sezione studenti della Federazione socialista, che votò a grande maggioranza un ordine del giorno, col quale si stacca dalla Federazione.

Cronaca degli scioperi

Sempre nel ferrarese.

Ferrara, 30. — A Porporano, Casaglia, Ravalle ed in altre località i boari operai obbligati scioperarono, perchè vogliono rompere i contributi in corso, malgrado le decisioni arbitrali. Vennero inviati sul posto reparti di cavalleria.

1 tramvieri di Bologna.

Bologna, 30. — Il personale del tram a cavalli si è radunato stanotte in buon numero onde udire le proposte e le contro-proposte discusse dal proprio rappresentante con la Direzione del tram. È stato deciso di accogliere la proposta della Direzione per la parificazione della paga fra conduttori e cocchieri e di accettare la introduzione della ricchezza mobile pel primo semestre 1901 e la sospensione della ritenuta alla dichiarazione della obbligazione da accordarsi.

Notizie estere

Incidente diplomatico.

New York, 30. — Le autorità colombiane trattarono 12 ore a Cartagena, malgrado le proteste del capitano, il vapore tedesco «Allegiani»; perquisirono ed arrestarono Abele Murillo segretario generale del ribelle Uribe.

Murillo essendosi avvolto nella bandiera tedesca, le autorità colombiane avrebbero qualificato di suicidio drappo la bandiera tedesca.

Dumont si muove in pallone.

Parigi, 30. — Ieri, a Saint Cloud, davanti ad una folla elegante, Sauto Dumont ritenne l'esperienza ufficiale di andar a girare la torre Eiffel col suo pallone dirigibile. Salito a venti metri si fece discendere perchè il motore funzionava male. Risalito la seconda volta dovette egualmente discendere. Alla terza salita Dumont gridò: «Il motore funziona male. Nondimeno farò il giro di Longchamp».

E si diresse verso Longchamp.

D'improvviso sorse un gran grido di meraviglia. Sopra Meudon comparve un altro pallone simile. Era quello del comandante Renard che manovrava.

Dumont si recò a Longchamp, ove s'attaccò agli alberi, dai quali però si sciolse e ritornò rapidamente, dopo quindici minuti, rinunziando ad andare alla torre Eiffel. Pare che ritenterà la prova.

Uragano disastroso.

Marsiglia, 30. — Un uragano violento scoppiò nei territori di Saillagousse e di Monduis e dei dipartimenti dei Pirenei orientali. I torrenti strariparono, le vie furono rovinato, i ponti asportati, i raccolti distrutti dalla grandine. Un omnibus con tutti i viaggiatori fu trascinato dalla corrente. Fortunatamente i viaggiatori riuscirono a salvarsi.

A Campdevanò, sulla frontiera spagnuola nove persone furono uccise dal fulmine sulla pubblica piazza. A Ribas, in Spagna, due donne rimasero pure fulminate.

Durante le manovre degli alpini, un altro uragano si rovesciò nella regione Pugeta Theuvers, facendo straripare i torrenti. La 13ª batteria aveva posto i suoi pezzi sul letto di un torrente ed ebbe sei cannoni trasportati dalle acque. Gli artiglieri che stavano a guardia dei cannoni furono pure travolti dalla corrente, ma riuscirono fortunatamente a salvarsi.

La peste a Costantinopoli.

Costantinopoli, 30. — Ieri si manifestò un nuovo caso di peste non lungi dalla residenza dell'Ambasciata inglese.

Notizie italiane

Grave disgrazia a bordo.

Roma, 30. — La r. n. *Agordat* trovavasi in servizio di nave ammiraglia al molo di San Vincenzo. Si constatò che nel quadrato dei sottufficiali e dei macchinisti erasi schiodata una lamiera in causa dei gas carboniferi, i quali determinarono lo scoppio e le fiamme che invasero il locale. La lamiera colpì all'occipite il furier maggiore macchinista Alfredo Neola, che è morto; il macchinista Salvatore Monsone rimase gravemente ferito da scottature di primo e di secondo grado per tutto il corpo.

Il congresso repubblicano.

Roma, 30. — Stamane si tenne nel teatro Nuovo la prima seduta del congresso dei repubblicani mazziniani intransigenti.

La seduta fu segreta e tutte le sedute saranno pure segrete. Si sa però che il Congresso deliberò di ricostituire il partito mazziniano intransigente con programma proprio ed autonomia completa col titolo di «Partito mazziniano italiano» dichiarando di riprendere nei principi, nel metodo e per tattica la tradizione intransigente e rivoluzionaria.

I mazziniani intransigenti in un'altra seduta deliberarono poi l'astensione più completa dalle elezioni politiche.

Il nuovo direttore del «Tempo».

Milano, 30. — Gustavo Chiesi ha assunto oggi la direzione del «Tempo», essendosi ritirato l'avv. Giandolini per dissenzi avuti col Comitato degli azionisti del giornale intorno all'indirizzo politico del giornale stesso.

Necrologio

La morte di Paolo Alexis.

Parigi, 30. — È morto di aneurisma il romanziere Paul Alexis.

Era nato ad Aix nel 1847. Si laureò in legge e dozzati alla letteratura scrisse parecchi romanzi che ebbero gran voga e che gli procurarono fama e guadagni. Collaborò anche in diversi giornali; peccato che la sua mercanzia sia molto deprecata.

Dal confine orientale

Corno di Rosazzo

30 luglio.

L'anniversario del Re.

(gdc). La funzione religiosa in suffragio dell'anima del Re buono, tenuta ieri, dietro invito del Municipio, riuscì solennissima. L'artistico catafalco della Confraternita del Rosario campeggiava nel mezzo della Chiesa, fornito di splendide corone a fiori freschi. L'aristocrazia paesana e triestina qui villeggiante, con le autorità locali era al completo. Finita l'assoluzione al tumulo il dott. Andrea Nussi veterano, lesse un breve discorso sul piazzale della Chiesa. Ho riscontrato che il suo cuore si mantiene sempre giovane, ne godo sinceramente, e così sia per molti anni. Certe evocazioni però, perdoni il dottore la mia franchezza, certe evocazioni di personaggi, su cui la storia vera e scetra affatto di passioni partigiane

conviene almeno ricordarle. Le accenneremo di tutta corsa.

Levossi un grido dei principali cagnotti del Savorgnano a celebrare il cuore magnanimo di lui quando egli trasse incolumi in sua casa i ricordati scoperti in casa dello Sbroiavacca, e poi altri ed altri, fra cui il Cergneu, il Candido, l'Arcoloniani, invece di scannarli sul luogo o di lasciarli trucidar per la strada. Ma troppo, si diceva, troppo ei così compromette la salute della patria; perchè dà coraggio agli avversari di agire con tal quale impunità. In tal modo l'infame aveva preparato l'ordito delle successive sue barbarie, perchè apparissero perpetrate da irresistibile furor popolare, e non per suo ordine. Ben sapeva egli che l'odor del bottino attirava le masse accorse anche da lontano al suo intento di sterminare tutti i suoi avversari.

Infatti, una parola qua una là de' suoi emissari bastarono a far precipitare le masse nelle singole case dei principali Strumieri.

Ah, ch'io sorvoli il vandalico sterminio menato nelle abitazioni dei Partistagno in borgo Grazzano! quello delle case del Cergneu, del Guarienti e di altri intorno al palazzo Torriani! delle dimore di Giovanni Candido e di Urbano Castello intorno al Duomo! di quelle dei fratelli Fratina in borgo Poescolle! di Alberto Colloredo e dei fratelli Brazzacco presso S. Nicolò! dei Bartolini in fondo a Mercato vecchio! di Federico Colloredo in borgo Aquileia! e via via colle case Arcoloniani, Gorgo, Pavona,

conviene almeno ricordarle. Le accenneremo di tutta corsa.

conviene almeno ricordarle. Le accenneremo di tutta corsa.

conviene almeno ricordarle. Le accenneremo di tutta corsa.

conviene almeno ricordarle. Le accenneremo di tutta corsa.

conviene almeno ricordarle. Le accenneremo di tutta corsa.

conviene almeno ricordarle. Le accenneremo di tutta corsa.

conviene almeno ricordarle. Le accenneremo di tutta corsa.

conviene almeno ricordarle. Le accenneremo di tutta corsa.

getta una fosca luce, sanno un po' di stantio, e meglio è lasciarle in parte. Come fa un uomo d'ordine ed anelante all'amore universale, a portare innanzi il nome del Mazzini nell'anniversario stesso di un regicidio? Due pesi e due misure non vanno, ed il male è sempre male. E' male in Mazzini come è male in tutti i dottrinari sovversivi che amano le mani assassine. Ne conviene?

DALLA PROVINCIA

Attimis

Per Umberto.

A cura di private persone, animate da sincero sentimento patriottico oggi ebbero luogo solenni funerali in questa parrocchia, in suffragio della bell'anima di S. M. Umberto primo, rapito da mano sacrilega all'aura dell'Italia. Intervenerono dietro invito l'autorità civili (fra cui brillava per la sua assenza l'on. sig. sindaco) le guardie di finanza in grande uniforme, la forestale, buona parte dei consiglieri, la scolarezza ecc.

Va tributato meritato encomio al R.mo Clero locale, e segnatamente al R.mo Parroco, il quale come l'anno scorso per sua iniziativa ebbe a compiersi sì pietoso ufficio, quest'anno pure spontaneamente aderì e cooperò efficacemente anche con solennità in svolgere la mesta funzione.

Ciseris

Lo stabilimento.

È accertato che alla fine d'anno il nuovo stabilimento *Filatura Cascami-Seta* sarà bell'è pronto per essere messo in opera. Tutto il macchinario, ormai recapitato, trovasi in deposito nell'edificio succursale sul Ledra presso Artegna, ove si farà la lavatura della materia greggia e la tintura. Di presente si lavora febbrilmente per terminare; e il gran numero di operai adibito nell'acquedotto di giù scavato, sia nel fabbricato delle turbine e negli altri locali, come pure le giornate del continuo buone, hanno dato forte impulso verso il compimento della colossale impresa, incominciata appunto un'anno fa. — Dio voglia che al più presto terminino questi lavori in cui, andando frammischiatii operai ed operie, si devono deplorare quegli inconvenienti, che chi ha occhi per vedere ed orecchie per sentire non può non constatare e riprovare.

Accidenti e disgrazia.

Ieri nel caricare una mina, questa prese fuoco, lanciando la trivella in aria a qualche distanza; non si ebbero a lamentare ferimenti di sorta. Pure ieri sera un giovane del paese che asportava ghiaia dal Torre per conto dell'impresa, nel discendere al letto del torrente, inavvertitamente pose un piede in fallo e cadde da una altura restando priva di sensi. Accorse il medico comunale ed il dott. Ettore Morgante, medico della Società, che verificarono congestione cerebrale senza rotture. Il caso è grave, ma non disperato.

Amalfi.

Pordenone

In tribunale - commemorazione - funerali.

Questo Tribunale con sentenza odierna ha dichiarato il fallimento di Polo Enrico, negoziante in tessuti, di Valvasone (S. Vito). L'attivo è di L. 7000, e il passivo di L. 800.

Nella sala Teatrale Coiazzi la compagnia di canto e musica «San Marco» sabato 3 agosto darà un breve corso di straordinarie rappresentazioni con scelto e ricco repertorio, verranno eseguiti duetti e romanze delle prime opere buffe e serie — melodie, — canzoni decenti, cori, arie, barcarole e grandiose scene buffe.

Il prezzo d'ingresso è fissato di centesimi 25 d'entrata indistintamente, di 30 le sedie numerate e di 20 quelle non numerate.

ANTONIO SAVORGNAN

Racconto storico friulano del secolo XVI (Proprietà riservata)

pensa?... Leva poi gli occhi al cielo; quindi li rivolge al trafitto e selama: — O Isidoro, anche tu eri uomo!... Avessi tu almeno nel supremo momento...

Cielo! Ha mosso un braccio il massacrato!... — Isidoro! son io qui teo... sono il tuo Bernardino! — E gli sussurra all'orecchio: — Pregha la misericordia di Dio; e tu perdona. — Accenna di sì col capo il moribondo; poi resta come abbandonato; si che il Pavona lo crede morto.

Si credeva solo egli col Torriani; lo era difatti nella stanza. Ma fuor dell'uscio era ben custodito da un attruppamento di manigoldi lasciati dal Savorgnano, in apparenza per tutelare la vita e gli averi dello Sbroiavacca; in realtà per vigilare le sue mosse, dopo la misteriosa raccolta di avversari in sua casa. E costoro, avvertito il parlar del Pavona con qualche duno, aveano spalancato con impeto la porta.

S'immagini il terrore del Bernardino alla loro comparsa. Dietro loro capita lo Sbroiavacca; si fa largo ed entra.

Il chiasso ha riscosso il morente, che riapre gli occhi... si muove...

— Vivo? selama l'arrivato. Il Pavona prosegue a raccomandare all'amico rassegnazione e perdono, si che lo agita convulsamente. Il Torriani si è accorto di un sorvenuto, perchè con un filo di voce dice: — Lui?... — No, è l'Ascanio pentito. E tu gli perdoni? — Oh, sì! — E all'Antonio?... — Strumiero io... ma non trad... — esce a dire il morente, e più non dice. — È morto! selama lo Sbroiavacca.

— Isidoro! Isidoro! ripete il Pavona: Perdona a tutti, a tutti: e tu domandalo a Dio! — Isidoro riapre gli occhi, si atteggia ad un sorriso, mormora qualche parola incompresa, poi si fa capire: — A tutti... anche... a lui... Gesù mio... mise... r... cor... E col labbro aperto a finir la parola, coll'occhio volto al cielo, passa all'eternità.

Rimane qualche momento lo Sbroiavacca a contemplare il cadavere cogli occhi sbarrati, colla faccia smarrita, con un tremore di tutte le membra. Poi si caccia le mani nei capelli, manda un ruggito, si precipita fuor della stanza. Resta il Pavona genuflesso accanto all'estinto; ha una mano di lui nelle sue; gliela ribacia convulso, gliela inonda di lagrime... e prega.

IX. IL MASSACRO.

Non regge l'animo a tener dietro coll'Amaseo alle singole stragi, che poi funestarono la città: tanto esse furono barbare. Eppure pel dover della storia

conviene almeno ricordarle. Le accenneremo di tutta corsa.

conviene almeno ricordarle. Le accenneremo di tutta corsa.

conviene almeno ricordarle. Le accenneremo di tutta corsa.

conviene almeno ricordarle. Le accenneremo di tutta corsa.

conviene almeno ricordarle. Le accenneremo di tutta corsa.

conviene almeno ricordarle. Le accenneremo di tutta corsa.

conviene almeno ricordarle. Le accenneremo di tutta corsa.

conviene almeno ricordarle. Le accenneremo di tutta corsa.

conviene almeno ricordarle. Le accenneremo di tutta corsa.

conviene almeno ricordarle. Le accenneremo di tutta corsa.

conviene almeno ricordarle. Le accenneremo di tutta corsa.

conviene almeno ricordarle. Le accenneremo di tutta corsa.

conviene almeno ricordarle. Le accenneremo di tutta corsa.

conviene almeno ricordarle. Le accenneremo di tutta corsa.

conviene almeno ricordarle. Le accenneremo di tutta corsa.

conviene almeno ricordarle. Le accenneremo di tutta corsa.

conviene almeno ricordarle. Le accenneremo di tutta corsa.

conviene almeno ricordarle. Le accenneremo di tutta corsa.

(Continua)

Questa sera alle 18 ebbero luogo gli annunciati funerali del defunto signor Giacomo Bonin. Solenne fu l'accompagnamento strettamente religioso. Il corteo era così composto: Confraternita del S. S. Sacramento, scuola cantorum, clero, carro di 1° classe portante il defunto, sei corone, parenti, giunta municipale in completo, presidenza Società Operaia con bandiera, corpo corale con bandiera, e signori e cittadini d'ogni ceto chiudevano il corteo. Circa 250 torcie furono mandate dalle famiglie.

In chiesa la bara fu posta sul grandioso catafalco che per la 1 volta ebbe a ricevere defunti. Al Cimitero parlarono il sig. Giovanni Marcolini presidente della Società Operaia ed il pittore Antonio Bonancin. Vari negozi furono chiusi in segno di lutto. Insomma i funerali furono una vera manifestazione di cordoglio e di stima della cittadinanza pordenonese verso il defunto e spett. sua famiglia.

Il defunto fu per più anni Presidente della Società operaia cui fece progredire; fu consigliere comunale, amico dell'operaio, intelligente e colto, appassionato per la musica, e devo dirlo, a lui nessuno ricorse invano.

Pier Luigi.

San Daniele

Beneficenza moderna e carità cristiana.

Da un Comitato formato di 16 membri è stata diramata una circolare: Gentilissime signore e signorine, signori egregi per una grandiosa festa di beneficenza il cui ricavato netto andrà ad incrementare il fondo già esistente per l'erigendo Giardino d'Infanzia. Quanto prima verrà pubblicato il programma particolareggiato della festa.

Ho detto tutto come cronista e mi son valso delle parole della circolare: tuttavia proseguo anche a rischio di tediare i lettori.

Tutti ammettono che è cosa ottima, anzi comandata nel Cristianesimo quella di beneficiare, e che è cosa lecita e anche necessaria il divertimento, la ricreazione. Or bene, la circolare riconosciuta che la natura della malattia dei nostri tempi sta in una pura e semplice mania maledica... classificabile tra le pazzie ragionali esalta la beneficenza moderna... qual persona di spirito commossa al miserando spettacolo della miseria vorrebbe togliersi così senz'altro la sua brava moneta dal taschino ed offrirla? Queste cose potevano soddisfare il semplice senso morale dei nostri vecchi; oggi ci si sente una ripugnanza ecc.

I commenti liberi. — Una fanciulletta... (orfanelle, ignuda)

Implorava col pianto e con la mano La pietà della gente In grembo le gittai qualche moneta E dissi: O poveretta ecc.

Chi scrisse così nella poesia «Mendica» è un tale, finora, non clericale e moderno, O. Guerrini.

Ancora la Circolare.... l'uomo è avuto l'eccellente idea di cambiare la beneficenza in divertimento o viceversa... dal momento che il male c'è curiamolo allegramente — anzi, giacché è possibile cambiamone stimolo a godere e nello stesso tempo a beneficiare...

Criticare è facile, ma si faccia di meglio se si può. Invero che qui non è tanto facile criticare: per criticare bisogna aver davanti idee o fatti alquanto strambi: qui siamo in piena pazzia ragionante.

I mali da curare, mali che sono la leva della grande rivoluzione moderna dei proletari contro i signori, ben altrimenti si dovrebbero curare e mi sembra che con un Festival, col presentare un'occasione allestente, si sforzi in certo modo anche il meno abbiante a darsi da se una spinta giù nel profondo della sua miseria (dico solo economica) poiché egli pure e non la prima volta nel prossimo festival, se ha 5 spenderà 10 e se non ha nulla, troverà.

In fine il Comitato prega con tutto il fervore le donne cortesi, avvenenti e deliziose d'accordare l'appoggio per la festa, riscuotendo l'ornamento più geniale e simpatico, alla quale aggiungerà brio, decoro e vivacità la presenza di una egregia parte del nostro esercito.

Il Comitato (seguono le firme). Per intendersi. Chi scrive non è contrario a che si organizzino delle feste pubbliche per divertimento, a patto che resti onesto, — è contrario all'idea avuta dal Comitato di presentarsi al pubblico con una circolare nella quale implicitamente si condanna quella carità cristiana che unica gioverà sempre a sollevare chi chi soffre, carità egregiamente insinuata dal Manzoni con quei versi immortali

Cui fu donato in copia Doni con volto amico Con quel tener pudico Che accetto il don ti fa.

Cividale.

30 luglio.

Commemorazione di Re Umberto.

Ieri, come già vi ho annunciato, il cav. Giacomo Gabrieli commemorò con un discorso Re Umberto. L'oratore fu presentato dal sindaco Morgante; tratteggiò la vita di Umberto, facendone risaltare le parti principali, e parlò anche, com'era da aspettarsi, sulla coesistenza in Roma dei due poteri.

Contro la flossera.

Il sindaco ha pubblicato un manifesto richiamante l'attenzione del pubblico sui decreti ministeriali, 6 luglio 1892 e 30 novembre 1895 relativi all'esportazione di vegetali e d'altre materie dai comuni infetti dalla flossera. Da pure in

detto manifesto le indicazioni per conoscere e così poter subito denunziare le viti infette.

Forumjuliensis.

DIARIO per la sacra Visita Pastorale del Vicariato Foraneo di Codroipo.

AGOSTO

10 Sabato arrivo verso sera a

11 Domenica Codroipo Cresime

12 Lunedì arrivo verso sera a

13 Martedì Zompicchia Cresime

14 Mercoledì arrivo verso sera a

15 Giovedì Rivolto Cresime

16 Venerdì

17 Sabato mattina a Goriz. Cres. arrivo verso sera a

18 Domenica Pieve di Rosa Cresime

19 Lunedì mattina a Camino

20 Martedì a S. Vidotto

21 Mercoledì a Biazio arrivo verso sera a

22 Giovedì Gorizizza Cresime arrivo verso sera a

23 Venerdì Gradisca Cresime arrivo verso sera a

24 Sabato Turrída

25 Domenica Cresime arrivo verso sera a

26 Lunedì Sedegliano Cresime

27 Martedì arrivo verso sera a

28 Mercoledì Basagliapenta Cresime arrivo verso sera a Udine.

CRONACA CITTADINA

Osservazioni meteorologiche

Stazioni di Udine - R. Istituto Tecnico

Table with 5 columns: Date (30-7-1901), Time (Ore 9, 15, 21, 51, 7.0), and various weather measurements (Barom. rid., Alto m., Liv. dal mare, Umido relativo, Stato del cielo, Acqua cad. mm., Velocità e direzione del vento, Term. centigr.)

Tempo probabile. Venti deboli settentrionali. Cielo vario con temporali sull'Italia superiore, sereno altrove.

DIARIO SACRO

Giovedì 1 agosto - s. Pietro in V. - Ai I. Vesperti comincia il perdono d'Assisi e dura fino al tramonto di domani.

Fiere e mercati della provincia. Giovedì 1 agosto - Gonars, Sacile.

Meritissima onorificenza. Il M. R. D. Luigi dott. Pelizzo, Rettore del nostro Seminario Arcivescovile, venne nominato canonico onorario.

Chi ne conosce i meriti e la rara attività deve convenire che questo onore è ben meritato. Noi presentiamo al neo Monsignore le nostre sincere congratulazioni.

Le feste in Seminario. Le feste tenute oggi in Seminario per l'inaugurazione del busto a Mons. Antivari e per l'inaugurazione del nuovo locale riuscirono appieno. Numerosissimo clero e distinte altre persone intervennero alla festa. Notiamo la sorella e due nipoti ed altri parenti dell'illustre commemorato. Il discorso di Mons. Marcuzzi, lavoro magistrale per concetti e forma, conquisce l'uditorio tutto.

Questo è quanto oggi diciamo. La cittadinanza loda ciò che igiene reclama. Ci viene riferito che nelle ore pom. d'oggi, a cura dell'Ispezzore all'Annona e di quello alla vigilanza urbana, vennero sequestrate in città parecchie centinaia di angurie immature, le quali verranno necessariamente distrutte.

Sono naturalmente frutti di stagione, che l'igiene non li vuole offerti al pubblico stomaco. Asilo Marco Volpe. Stamattina all'Asilo Infantile «Marco Volpe» ebbe luogo la chiusura dell'anno scolastico. Fu una gentile festiciuola, e quanti intervennero ebbero assai a compiacersi anche dei lavorucci eseguiti da quei piccini.

La pazzia d'un cocchiere. Stanotte le guardie di città condussero al civico ospedale un individuo che avevano trovato disteso a terra in piazza del Duomo, che vocitava facendo gesti veramente strani. Non lo si poté identificare da sue dichiarazioni, ma da un libretto e dal congedo militare che teneva presso di sé, si desume esser egli tal Giovanni Carraro fu Antonio, d'anni 31, cocchiere da Scorzè (Mirano Veneto).

In Tribunale durante le ferie. Le ferie presso il Tribunale dureranno dal giorno 7 agosto al 4 novembre. I giudici si hanno distribuito il necessario lavoro. Venne deciso che le cause penali verranno trattate il lunedì ed il sabato, le cause civili nel martedì e sabato, gli incidenti ed i ricorsi di gratuito patrocinio nel mercoledì.

Per chi avesse stanze disponibili. Coloro che avessero stanze disponibili per affittare durante i giorni del Pellegrinaggio, sono pregati a prenotarle in via della Posta n. 16, presso l'incaricato pel Pellegrinaggio.

Interessanti pubblicazioni moderne. Blanchini. — «Il metodo di agricoltura Solari e la questione agraria nell'economia pubblica e rurale in Italia.» — Tip. Artigianelli, Torino, il edizione L. 1.50, Udine nelle principali librerie.

Blanchini. — «La proprietà agraria nel Friuli italiano e le condizioni economiche sociali degli agricoltori nella Slavia, Carnia, Medio e Basso Friuli», il ediz., benedetta dal Santo Padre, da più Vescovi ed encomiata dal Comitato Diocesano. Si vende presso le principali librerie di Udine, L. 1.

Blanchini. — «Agli Agricoltori - Latterie sociali, Unione professionali, democrazia cristiana», edizione appena uscita si vende come sopra, e in Bergamo via Pontida N. 2, L. 0,50.

Fra libri e riviste

L'Almanacco Sasso 1902.

sarà il più splendido e più interessante degli almanacchi artistici. Un signorile salottino non attende ornamento più grazioso.

L'illustre Chiattono dipinge espressamente i dodici aquarelli che lo illustreranno. L'Almanacco Sasso non sarà posto in vendita, ma con la solita munificenza, dato soltanto per fin d'anno in dono a tutti i Clienti della Casa P. Sasso e Figli di Oneglia.

Ai Municipj ed ai Direttori di Scuole elementari in Friuli ci permettiamo di raccomandare, adesso che penseranno all'acquisto di libri di premio per gli alunni, due volumi del valente scrittore nostro, il fu prof. Abi Luigi Candotti, che non deve essere così presto dimenticato dagli Udinesi e dai Friulani.

Il primo di questi volumi contiene Racconti popolari, ed è arricchito da Note del vernacolo friulano. I Racconti sono pittura di costumi paesani, parlano di arti e mestieri, ispirano sentimenti morali ed insegnano ad amare la Patria.

Il secondo volumetto s'intitola: libretto di lettura-nomenclatura per le scuole rurali del Friuli.

Di queste pubblicazioni alcune centinaia di copie si trovano vendibili in via della Prefettura N. 10 piano II.

AVVISO

Il laboratorio d'intaglio e dorature di LUIGI PIZZINI è trasportato in via Ronchi Num. 25, di fronte il Convento dei RR. Padri Cappuccini.

Dispacci Stefani e particolari (Servizio diretto del «Crociato»)

I Sovrani ritornati a Raconigj. Raconigj, 31. — I Sovrani sono arrivati alle 9,5; immensa folla assisteva al loro arrivo acclamandoli. Le signore gettarono fiori sul loro passaggio.

Terremoto in due città del regno. Regno, 31. — Stamane alle 11,36 a Vallera ebbero un lieve terremoto ondulatorio, generalmente avvertito, della durata di circa due secondi in direzione sud-est nord-ovest ed a Cassino alle ore 11,37 vi fu una violentissima scossa di terremoto sussultorio. Non si deplorò alcuna disgrazia.

Per l'eterna questione della lingua. Capodistria, 31. — La Dieta in minoranza ha dichiarato il suo intervento alla Dieta essendosene fatta la convocazione non solo in italiano, ma anche in sloveno ed in croato, onde si avrebbe il riconoscimento d'uguaglianza tra tre lingue. Discutesi progetto del governo di trasferire la sede della Dieta da Parenzo a Pola. Laginja propose il rinvio del progetto al parlamento, osservando che il progetto letto è in italiano, mentre doveva leggersi in croato. Il pubblico rumoreggiò protestando contro le parole di Laginja; la minoranza lasciò l'aula; la seduta venne tolta per mancanza di numero legale.

Si vuole aumentar l'esercito. Londra, 31. — Il Daily Mail ha da Buenos Ayres che il ministro della guerra presentò al congresso il progetto per un aumento considerevole dell'esercito.

La guerra anglo-boera. La prigionia d'un capo boero. Londra, 31. — Gli inglesi sorpresero l'accampamento boero a Potgiester presso Volmaranstad ed il comando Myburg

presso Dasseport. Myburg, gravemente ferito venne fatto prigioniero.

Sac. Edoardo Marcuzzi Direttore resp.

Bollettino di borsa

Udine 31 luglio 1901.

Table with columns: RENDITA, AZIONI, CAMBI E VALUTE, ULTIMI DISPACCI. Includes data for Italiana Parigi, Estérieur 4% oro, Banca d'Italia, Francia, Sterline, Marchi, Corone, Napoleoni, Chiusura Parigi, Cambio ufficiale.

Cantina d'affittare

Nel Suburbio Aquileja, case Comnzi, vi è d'affittare una cantina vasta così da contenere 200 botti e con ambiente freschissimo. Esigenze mitissime. Per le trattative rivolgersi al procuratore Don Carlo Rizzi, via del Pozzo N. 30.

Vendita di Calce viva

della nuova fornace a fuoco continuo, ultimo sistema, presso la Stazione ferroviaria di Tarcento. La produzione giornaliera — circa 100 quintali — l'ottima qualità, il prezzo mite, da non temere concorrenza, fanno sperare alla Ditta proprietaria numerosissime commissioni, che possono essere disimpegnate prontamente a richiesta.

Boldi, Missitini & Morgante.

Prof. GUIDO BERGHINZ. DOCENTE in clinica medica pediatrica. Consultazioni in casa dalle 13 alle 14. Via Francesco Mantica, 36 (Piazzetta del SS. Redentore).

LAVARINI GIUSEPPE. UDINE - Piazza Vittorio Emanuele - UDINE. GRANDE deposito ombrelli, ombrellini Assortimento bauli e valigerie di qualunque forma e grandezza, a prezzi da non temere concorrenza.

GRANDE assortimento portafogli, portamonete e articoli per fumatori, tanto in radica, come in schiuma.

Si coprono ombrelle, su montatura vecchia di qualunque genere di stoffa garantite che non si tagliano. Si eseguisce prontamente qualunque riparazione.

PREZZI CONVENIENTISSIMI

Premiata con diploma d'onore. Biancheria confezionata da Signora di lavorazione propria — pronta in casa. CORREDI DA SPOSA da L. 600 a L. 3,000 più CORREDI DA CASA e di NEONATI. Lavorazione fina e accurata. Ricami a mano di perfetta esecuzione. Magazzini Mode e Corredi. L. Marchi. Piazza V. E. 4 casa Spinotti e Negozio in Mercatovecchio.

DEPOSITO BICICLETTE delle più rinomate fabbriche Nazionali ed Estere. Augusto Verza. UDINE - Via Mercatovecchio N. 5 e 7. Premiata officina meccanica per la costruzione e riparazione delle Biciclette. PREZZI MITISSIMI.

BICICLETTA SPECIALE L. 160. Assortimento coperture gomma e camere d'aria. Accessori novità e pezzi di ricambio — Maglie, Berretti, Calze, Gambali, Guanti ecc. Impermeabili Loda e gomma. Mantelline per Ciclisti, soprascarpe gomma. NB Si accodano gratuitamente ricambi e si fanno cambi di biciclette.

Orario ferroviario

Table with columns: Partenze, Arrivi. da Udine a Venezia, da Venezia a Udine. Includes times for O., A., D., M.

Table with columns: Partenze, Arrivi. Udine Pontebba, Udine Trieste, Casarsa Spilimb., Casarsa Portogr., Udine Cividale, Udine Venezia.

Table with columns: Partenze, Arrivi. Udine Trieste, Udine Venezia, Udine Venezia, Udine Venezia.

Table with columns: Partenze, Arrivi. Udine Venezia, Udine Venezia, Udine Venezia, Udine Venezia.

Table with columns: Partenze, Arrivi. Udine Venezia, Udine Venezia, Udine Venezia, Udine Venezia.

FERRO-CHINA BISLERI. L'uso di questo liquore è ormai diventato una necessità per i nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco.

Acqua di Nocera Umbra (Sorgente Angelica). Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque. F. BISLERI & C. - MILANO.

La Divina Commedia di DANTE ALIGHIERI con commento del Prof. Giacomo Poletto 3 Volumi in brochure Lire 15.

Invitare Carlolina Vaglia al sig. Giuseppe Borgognoni, Via Clementi 83 - Roma ove trovano anche le Medaglie come memento del Redentore benedetto dal S. Padre con indulgenza di 100 giorni a Lire 1,25 franco di porto.

NOVITA' **SAPONE AMIDO BANFI** NOVITA'

Nuova invenzione brevettata della Ditta **ACHILLE BANFI** Milano. — E tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata mercé la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. mi 20, 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposite eleganti scatole.

Da non fondersi coi diversi saponi all'Amido in commercio

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta A. Banfi spedisce pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, Farmacis Profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini, Cortesi e Berni. — Perelli, Paradisi e Comp.

Premiata Fonderia Pontificia

Padova - Daciano Colbacchini e Figli - Padova



Schiarimenti e catalogo a richiesta

esatto funzionamento in campanile. Grande deposito candellieri in getto, ottiene ed altri metalli.

Fornisce concerti di qualunque numero di campane di ogni grandezza, peso, tono. Fonde campane in concerto con altre e garantisce i propri lavori per fattura, durata ed intonazione a giudizio di periti. Riceve campane vecchie in cambio, assume in costruzione degli armamenti e castelli per campane in ferro battuto, ghisa e legno a nuovo sistema con isolatori per ottenere maggior suono dalle campane e assumendone anche la riparazione e la posizione in opera assicurando



esclusivo fornitore dei ss. palazzi Ap.

Costantino Serafini

UDINE, Via di Mezzo N. 94

Lavoratorio per costruzioni in legno mobili di lusso e comuni, in stile e fantasia.

SPECIALITA MOBILI DA CHIESA

Cantorie, confessionali, genuflessori, pulpiti, orchestre, mobili da sagrestia.

Prezzi da non temere concorrenza



INTERESSANTE!

La ben conosciuta e premiata ditta **Domenico Bertaccini** in Mercato vecchio Udine, ha messo in vendita una grande quantità di arredi Sacri, che tiene in deposito in modo da soddisfare a tutte le esigenze, assumendosi in oltre qualunque importante e difficile lavoro da eseguirsi anche sopra appositi disegni. Le argentature, le dorature e nichelature, vengono eseguite mediante motori ad energia elettrica, il tutto a prezzi mitissimi e mai praticati per l'addietro, dando garanzia sull'esito del lavoro.

Tiene anche una grande quantità di chincaglierie, utensili per famiglia, posaterie, lumiere, oggetti per regali, vasche per bagni, scarpe, corone funebri con nastri, giocattoli ecc. Profumeria libri di devozione e per la s. messa

DOMENICO RAISER & FIGLIO

Via Treppo N. 8. UDINE Via Treppo N. 8.

Premiata Fabbrica e Deposito per la vendita al dettaglio.

SPECIALITÀ DAMASCHI SETERIE e VELUTI in tutti i colori e per qualunque uso di Chiesa. Deposito pianete, stole, veli umerali, galloni, frangie, merletti, fiocchi, cordoni, ecc. sia in seta che dorati ed argentati, come in oro ed argento fini. Si ricevono ordinazioni di apparamenti, stendardi, gonfaloni, ombrelle da viatico, abiti da Madonna, anche in broccati di seta, come in oro ed argento fini, tutto a prezzi puramente di fabbrica.

Si accordano grandi facilitazioni sui pagamenti.

La stima che gode la nostra fabbrica per la bellezza, bontà delle stoffe e la mitezza dei prezzi, è la migliore raccomandazione.

Forno Excelsior privilegiato

indispensabile ad ogni famiglia



il grande successo di questo forno è dovuto principalmente alla sua facile applicazione ed alla notevole economia di combustibile.

Oggi non c'è famiglia dove si ammanisca un buon vitto, che non sia provvista di questo forno. Per una cottura completa di arrosto, pollo, dolci ecc. consuma da 6 a 10 centesimi di carbone! E accuratamente fabbricato in finissima lamiera di ferro ed è il più perfetto di tutti gli altri sistemi fin ora esistenti in commercio.

Provare per credere la grande novità.

Si vende esclusivamente in *Mercatovecchio* all'Emporio

Domenico Bertaccini

CALMANTE PEI DENTI

Emorroidi - Geloni.

CALMANTE PEI DENTI. Questo liquido, ritrovato Tarnoff Rodolfo del fu Scipione antico farmacista di Firenze, Via Romana N. 27, è efficacissimo per togliere istantaneamente il dolore dei Denti, specialmente cariati, e la fessione delle gengive. Diluite poche gocce in poc'acqua serve di eccellente lavanda igienica della bocca, rendendo l'alito gradevole e i Denti bianchi e sani, preservandoli dalla carie e dalla fessione stessa. — L. 1.25 la boccetta.

POLVERE DENTIFRICIA EXCELSIOR; unica per rendere bianchissimi e sani i Denti senza nuocere allo smalto. — L. 1 la scatola.

UNGUENTO ANTIEMORROIDALE COMPOSTO; prezioso preparato contro le Emorroidi, sperimentato da molti anni con felice successo. — L. 2 il vasetto.

SPECIFICO PEI GELONI; sovrano rimedio per combattere i geloni in qualunque stadio essi si trovino, raccomandato specialmente per bambini e a tutti quelli che nella stagione invernale ne vanno soggetti. — L. 1.25 la boccetta. Istruzioni sui recipienti medesimi.

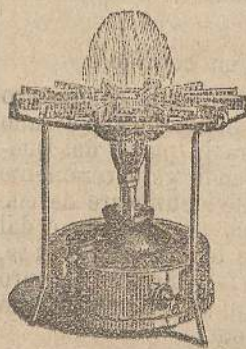
Rivolgere relativa Cart. Vaglia alla Ditta sudd. Spedizione franca. — Si vendono nelle principali farmacie d'Italia. — In Udine alla Farmacia **MIANI** in corso Venezia e alla Farmacia alla **NUOVA CROCE BIANCA** del signor Eugenio Metz in via Aquileia.

Chiedere sempre Specialità **TARUFFI** di Firenze

Alla tipografia del **CROCIATO** si può avere cento biglietti visita con relative buste al prezzo di L. 1.60.

Fornelli Svedesi "Primus"

che bruciano senza stoppino



Il fornello «*Primus*» è il più pratico, il più semplice, il più solido nonché il meno costoso di qualunque altro apparecchio a petrolio.

Si accende col semplice petrolio comune; non sviluppa ne vapore, ne fumo, non forma fuliggine; non annerisce le marmitte ed è facile a maneggiarsi, sono adatti agli usi domestici, per far cuocere od arrostito come pure per scaldare i ferri da stirare ecc., il N. 1, entra in ebollizione un litro d'acqua fra 3 o 4 minuti il N. 2, dieci litri d'acqua ed entra in ebollizione in 16 minuti e il consumo del combustibile non è che di 1/5 di litro ogni ora.

Vendesi esclusivamente all'Emporio della premiata Ditta di

Domenico Bertaccini

Udine — *Mercatovecchio*

Martinuzzi Francesco

Negoziante di manifatture

PIAZZA S. GIACOMO (angolo Giacomelli) a destra della Chiesa

Ricchissimo assortimento Seterie, Damaschi, Brocati per apparati da Chiesa e addobbi, Seta spinata per Stendardi e Gonfaloni.

Frangie, Galloni, Merletti oro fino, mezzo fino, seta e cotone.

Scotti e Stoffe di qualsiasi genere per abiti Sacerdotali, Thübet nero alto 1.80 per mantelli alla Romana. Impermeabili neri confezionati. — Assortimento completo di tappeti da terra. Damaschi lana e cotone, pizzi in ogni altezza per camici, cotte e parapetto altare. Unico rappresentante della casa Francese. Si accettano commissioni per ricami d'arredi sacri in seta, oro ecc. Tappeti mortuari, Telerie, Tovaglie e qualunque articolo in manifatture.

La Ditta assume piena ed intera responsabilità sia per l'ottima qualità dei tessuti tutti, che per la perfettissima esecuzione dei lavori.

Prezzi da non temere concorrenza.

PAGAMENTI RATEALI